

## COMMISSIONE VIII

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

5.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione:</b>		<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . . . . .	3	FORMICA ed altri: Proroga del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale « Italia Nostra » (606)	6
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>		CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . . . . .	6, 10, 12, 13
Supplenza e contratti del personale docente delle Università ( <i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (1093) . . . . .	3	BOSI MARAMOTTI GIOVANNA . . . . .	8
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 6	CASTAGNETTI GUGLIELMO, <i>Relatore</i> . . . . .	7, 10
AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	6	FINCATO GRIGOLETTO LAURA . . . . .	10
BROCCA BENIAMINO . . . . .	5	FERRI FRANCO . . . . .	8, 10
COBELLIS GIOVANNI, <i>Relatore</i> . . . . .	3, 5	GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i> . . . . .	12
FERRI FRANCO . . . . .	4	PORTATADINO COSTANTE . . . . .	9
FINCATO GRIGOLETTO LAURA . . . . .	5	RALLO GIROLAMO . . . . .	9, 10, 12

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,30.**

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### **Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Fiandrotti è in missione per incarico del suo ufficio.

#### **Discussione del disegno di legge: Supplenze e contratti del personale docente delle Università (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1093).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Supplenze e contratti del personale docente delle Università », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 dicembre 1983.

L'onorevole Cobellis ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI COBELLIS, *Relatore*. Desidero innanzitutto far rilevare che, a seguito delle modifiche introdotte dal Senato con la soppressione dell'articolo 4 del testo originario (relativo alla parte dei contratti), si rende necessario cambiare il titolo del provvedimento al nostro esame.

Circa il merito, sottolineo che si tratta di modificare il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che, alla prima applicazione, aveva mostrato lacune e incongruenze nella materia delle supplenze del personale docente delle Università.

L'articolo 1 integra il disposto del sesto comma dell'articolo 9 del decreto in questione, precisando che nei casi di indisponibilità del titolare di un posto di ruolo - sempre che si renda necessaria l'esigenza di mantenere attivato quell'insegnamento - il consiglio di facoltà può conferire supplenze anche a professori di altre facoltà della stessa o di altra Università, con procedimenti che assicurino il rispetto dei limiti entro i quali le supplenze sono consentite. Viene inoltre precisato che le supplenze possono essere conferite a titolo gratuito anche a professori che abbiano optato per il tempo definito.

L'articolo 2 chiarisce la portata del primo comma dell'articolo 113 del citato decreto del Presidente della Repubblica, precisando che tale comma si applica solo ai professori già di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto stesso.

L'articolo 3 modifica il primo comma dell'articolo 114 del summenzionato decreto che, nella sua stesura originaria, fissava i termini per le supplenze nella prima tornata dei giudizi di idoneità per professore associato. In altri termini, si modificano i tempi per il conferimento delle supplenze, spostandoli sino all'espletamento di tutte le tornate dei giudizi di idoneità (senza fissarne il numero) per i professori associati sempre che per quegli insegnamenti che si intende ricoprire con supplenze siano stati richiesti posti di ruolo e sia comprovata la impossibilità di chiamare professori di ruolo. Tali insegnamenti possono essere conferiti, previo nulla osta del ministro della pubblica istruzione, esclusivamente a professori ordinari e straordinari, a professori associati ovvero a professori incaricati stabilizzati della stessa materia o di materia affine, appartenenti alla stessa facoltà. In mancanza di tali insegnanti, sempre con motivata deliberazione, queste supplenze

possono essere conferite a professori ordinari, straordinari, associati o incaricati stabilizzati di altre facoltà della stessa università oppure di altre università.

Infine, sempre nell'articolo 3, si precisa che non possono essere coperti per supplenza gli insegnamenti sdoppiati se non quando il numero di esami sostenuti negli insegnamenti in questione nell'ultimo anno accademico sia stato superiore a 250 per ciascun corso attivato.

A mio parere il disegno di legge ora illustrato merita l'approvazione della nostra Commissione.

Mi pare che questo sia un modo giusto e corretto di intervenire perché quegli insegnamenti vengano coperti. Concludendo, quindi, ricordo ancora quell'obiezione che ho espresso all'inizio del mio intervento e che sottopongo alla vostra attenzione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**FRANCO FERRI.** Concordo con il relatore sull'opportunità del provvedimento, che tende a sanare situazioni di difficoltà nelle quali si sono trovate non poche università (anche atenei di nuova istituzione) per l'espletamento dei compiti didattici. Ritengo anche che il testo modificato dal Senato sia migliore rispetto all'originario disegno di legge presentato dal Governo nel quale, con l'articolo 4 in particolare, si aprivano problemi molto seri di formazione del precariato e quindi problemi di immissione nei ruoli di questi docenti.

Restano tuttavia ancora aperte talune questioni che non so quanto sia possibile risolvere in questa sede; né so in che modo il Governo possa ovviare a queste difficoltà che sono di carattere non secondario. Mi riferisco, in particolare, al problema delle supplenze, nel momento in cui si ritiene necessario affidare le stesse a docenti a tempo pieno di altre università e di altre facoltà, con l'attuale retribuzione: è questo il punto, perché io non so quanti insegnanti saranno dispo-

sti ad assumersi l'onere di una supplenza sulla base degli attuali livelli retributivi. Su questo piano, quindi, sarebbe necessario prevedere una incentivazione: ma in che misura? La misura che noi consideriamo incentivante è quella dei due terzi dello stipendio lordo, a tempo pieno, di un professore associato al primo livello. Noi riteniamo che questa previsione potrebbe invogliare i docenti ad assumere le supplenze; del resto, in questo senso è stato anche presentato ed approvato un ordine del giorno presso l'altro ramo del Parlamento. Debbo dire che io non ho molta fiducia circa l'utilità degli ordini del giorno, però il problema esiste e credo che il Governo se ne debba far carico, se vuole realmente risolvere la questione delle supplenze perché, in caso contrario, avremo creato uno strumento, ma non disporremo dei soggetti in grado di farne uso. Questo è il primo punto che volevo mettere in evidenza.

Nel testo in esame, inoltre, è scritto in maniera corretta che queste supplenze debbono essere ricoperte e che possono essere conferite (previo nulla osta del Ministero della pubblica istruzione ed in relazione all'effettiva necessità delle stesse) a professori ordinari e straordinari anche appartenenti ad altra facoltà della stessa università ovvero ad altra università. La dizione della norma è corretta, però la valutazione circa l'effettiva urgenza e necessità delle supplenze è di carattere tecnico: quindi, essa non può essere espressa dal ministro, bensì da un organismo che abbia i titoli per fornirla.

Questo organismo è il CUN; in proposito, si è discusso se inserire una formulazione in tal senso nella proposta di legge, decidendosi poi di escluderla: le conseguenze di questo orientamento non sono gravissime purché — ed esprimeremo una raccomandazione al riguardo con un ordine del giorno che intendiamo presentare — si tenga presente il fatto che un giudizio tecnico di questa natura deve essere ovviamente espresso dal CUN, fermo restando che il nulla osta viene fornito dal Ministero. Poiché non sempre, nella realtà, è scontato il rapporto ministro-

CUN, cioè la consultazione, da parte del ministro, dell'organo istituzionalmente preposto a formulare questo giudizio, noi riteniamo che sia utile parlarne in un ordine del giorno.

L'ultima questione di cui vorrei parlare è la seguente: l'articolo 3 prevede che non possono essere coperti per supplenza gli insegnamenti sdoppiati, salvo che il numero degli esami sostenuti negli insegnamenti stessi, nell'ultimo anno accademico, sia superiore a 250 per ciascun corso attivato. La preoccupazione è giusta: si vuole evitare che sotto questo affidamento passino comportamenti o decisioni non corretti; però, i 250 esami a quale anno si riferiscono? Si parla, infatti, nella norma, di « ultimo anno accademico », ma nell'ultimo anno accademico sono compresi gli esami di due anni prima; in secondo luogo, sono certo che per determinati insegnamenti 250 esami costituiscono un numero accettabile per poter conferire la supplenza. Esistono infatti delle discipline scientifiche ad altissima qualificazione, per esempio l'informatica, per le quali difficilmente si può arrivare a 250 esami e che, tuttavia, presentano delle necessità intrinseche inerenti alla complessità della materia e, quindi, alle necessità didattiche dello sdoppiamento. Limitare quest'ultimo, perciò, mi sembrerebbe eccessivo (mentre a mio avviso lo sdoppiamento sarebbe logico per tutte le facoltà umanistiche). Allora, la difficoltà potrebbe essere superata facendo riferimento non al numero degli esami, bensì a quello degli iscritti al corso: tale criterio, a mio parere, risolverebbe il problema delle facoltà scientifiche ad alta qualificazione.

A questo punto, però, si pone un interrogativo: cosa facciamo, rinviando il disegno di legge al Senato? Ritengo che ciò non sia opportuno, che sia preferibile approvarlo così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. Vorremmo, però, sapere dal Governo se questi problemi esistano e in quale modo esso ritenga di trovare soluzioni tali che ci consentano in questa sede di approvare il provvedimento nella sua formulazione originaria.

BENIAMINO BROCCA. Concordo con la relazione del collega Cobellis sul provvedimento inerente alle modalità per l'assegnazione delle supplenze, estese anche oltre quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

Relativamente al problema dell'uso del termine « contratti », a me sembra non abbia alcun significato poiché dal Senato è stato soppresso l'articolo 4 e quindi tutto potrebbe essere risolto in sede di coordinamento senza ricorrere ad un nuovo rinvio al Senato.

Per quanto riguarda poi i rilievi formulati dal collega Ferri, essi hanno un notevole fondamento di cui occorrerà tenere conto. Io penso che il Governo possa impegnarsi a trovare le soluzioni più adeguate.

Con queste osservazioni preannuncio il voto favorevole al disegno di legge da parte del gruppo democristiano.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO. Esprimo la volontà del gruppo socialista di giungere al più presto all'approvazione del disegno di legge all'ordine del giorno. Nello stesso tempo chiedo al sottosegretario un impegno preciso per la risoluzione dei quesiti posti dall'onorevole Ferri, sui quali concordo pienamente. Tralascio in questa sede il discorso relativo al rapporto con il Ministero perché esso fa riferimento solo ad alcuni corsi della facoltà di lettere e filosofia, quindi a situazioni molto particolari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI COBELLIS, *Relatore*. L'obiezione sollevata dall'onorevole Ferri è giusta, ma non può concretizzarsi in quanto comporterebbe problemi di copertura finanziaria; comunque, fra poco il Governo ci farà sapere la sua opinione in merito.

Per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 3, che sottolinea la necessità di tenere conto del numero degli esami sostenuti nell'ultimo anno accademico, l'onorevole Ferri propone che non si pos-

sa conferire la supplenza a corsi sdoppiati se il numero degli iscritti supera le 250 unità. Io non sono d'accordo su questa interpretazione perché l'iscrizione a determinati corsi può essere manovrata in diversi modi, anche al fine di mantenere un certo insegnamento. Pertanto ritengo che la dizione dell'ultimo comma dell'articolo in questione debba essere mantenuta riferita al numero degli esami e non al numero degli iscritti al corso.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nel ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito, vorrei raccomandare l'urgenza di approvare il disegno di legge poiché le università si trovano in questo momento in una situazione assai difficile dal punto di vista didattico. Invito la Commissione a non presentare emendamenti per questo motivo ed anche per evitare un rinvio del disegno di legge al Senato.

Circa le obiezioni rivolte dall'onorevole Ferri, quella relativa all'incentivazione economica pone, così come ha ricordato anche il relatore, problemi di copertura finanziaria; tuttavia, trattandosi di un provvedimento di transizione, nella fase di prima attuazione potremo verificare se le previsioni del collega si realizzeranno. Comunque, dovremmo andare a richiedere il parere della Commissione bilancio poiché si tratterebbe di rimettere in moto l'intero meccanismo.

Sono disponibile ad accettare l'ordine del giorno che era stato presentato al Senato, pur essendo convinto che la corretta interpretazione dell'articolo 3 sarà sufficiente ad evitare l'insorgere di altri problemi; del resto l'intervento del ministro per il nulla osta è di tipo esclusivamente tecnico.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Ferri, desidero dire che esistono due esigenze abbastanza contrastanti. Certamente lei, onorevole Ferri, ricorderà che la normativa attualmente in vigore ha trovato difficoltà di adesione anche perché si dovevano evitare gli abusi relativi alle supplenze. Allora, pur rimarcando la sua preoccupa-

zione relativa ai 250 allievi del primo corso che rappresentano un numero cospicuo per un singolo insegnamento, rimane l'esigenza cui faceva riferimento il relatore di non preconstituire situazioni atte a fare scaturire sdoppiamenti mediante criteri che non siano quelli ai quali ci siamo richiamati. Non posso non ribadire ciò che ha detto il relatore, che quel numero « 250 », riferito agli esami dell'anno accademico concluso, rappresenta la prova più valida di una reale esigenza didattica che tenga conto anche, nella continuità delle supplenze, delle finalità delle discipline in questione.

Rimane ferma la obiettiva considerazione del numero notevole degli allievi (250) per le discipline tecniche; debbo però ricordare che vi è un certo rapporto tra numero di esami e allievi che frequentano regolarmente gli insegnamenti, dal che si ricava un numero più modesto rispetto alle frequenze vere e proprie. In effetti, a sostenere gli esami vanno anche gli studenti « fuori corso », nonché coloro che spostano la data di esame rispetto alla frequenza. Per queste motivazioni, ribadendo l'attenzione richiesta dai colleghi ad una applicazione la più attenta possibile del dettato legislativo, mi auguro si arrivi alla approvazione del disegno di legge in questione, del quale sottolineo l'urgenza ai fini dell'efficacia dell'intervento amministrativo che dovrà risolvere gli attuali problemi.

PRESIDENTE. Ricordo che siamo ancora in attesa dei pareri delle Commissioni I e V. Rinvio, pertanto, ad altra seduta la discussione del disegno di legge.

**Discussione della proposta di legge Formica ed altri: Proroga del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale « Italia Nostra » (606).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Formica, Rognoni, Napolitano, Battaglia, Reggiani, Bozzi, Rodotà e Cifarelli: « Proroga del contributo

dello Stato a favore dell'Associazione nazionale "Italia Nostra" ».

L'onorevole Castagnetti ha facoltà di svolgere la relazione.

**GUGLIELMO CASTAGNETTI, Relatore.** La presente proposta di legge ha per scopo fondamentale quello di rimediare ad una lacuna verificatasi nella stesura del bilancio 1984 recentemente approvato. In quella occasione, probabilmente per una pura distrazione, non certo per esplicita volontà governativa, non si è previsto il richiamo del contributo dello Stato all'Associazione « Italia Nostra », che era stato approvato a suo tempo con la legge 23 maggio 1980, n. 211, per il quinquennio 1979-1983.

L'erogazione di un contributo statale a questa Associazione trovava, e trova tuttora, giusta motivazione nella attività svolta dalla Associazione medesima su tutto il territorio nazionale a stimolo e a surrogazione dell'attività degli enti locali pubblici. È giusto ricordare in questa sede che « Italia Nostra » si è prodigata per la salvaguardia dell'area archeologica di Paestum, ha operato per la tutela dei colli Euganei nei confronti delle attività estrattive; si è adoperata per l'apposizione del vincolo sul comprensorio archeologico della via Appia Antica, e per l'acquisizione allo Stato della Villa Doria Pamphilj (prestigioso parco pubblico di Roma), per la tutela e la vigilanza del parco nazionale degli Abruzzi e per altri interventi meno clamorosi ma altrettanto utili per la difesa del suolo contro ogni forma di inquinamento e degrado dell'ambiente.

Oggi « Italia Nostra » è presente con le sue sezioni in 175 località tra città e centri minori e svolge accanto ad opere importanti — come quelle citate — attività relativa ad informazione, a salvaguardia e a tutela del patrimonio ambientale e culturale, nonché interventi indirizzati a scuole, corsi di aggiornamento per insegnanti e pubblicazione di materiale illustrativo con documenti puntuali che hanno divulgazione a carattere nazionale, e

con stimoli che sono stati dati anche all'attività legislativa in tema di leggi quadro per i beni culturali, di leggi per i parchi e riserve naturali e di agevolazioni fiscali in materia di beni culturali mobili e monumentali.

È da ricordare, infine, che detta associazione ha provveduto alla realizzazione di filmati diffusi al grande pubblico attraverso i « programmi per l'accesso » della televisione e alla redazione sistematica di un *Bollettino* assai diffuso anche al di fuori dell'ambito dei soci; e che la stessa associazione ha organizzato conversazioni e lezioni sui beni culturali e ambientali rivolte soprattutto all'Arma dei carabinieri: iniziativa, quest'ultima, che sarà allargata anche alla Guardia di finanza e alla polizia di Stato e che è assolutamente indipendente e apartitica. Invito quindi la Commissione a voler approvare la presente proposta di legge che, per altro, è significativamente sottoscritta da esponenti di primo piano dei gruppi parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione.

Ad integrazione di questa mia breve relazione, vorrei infine dare qualche notizia sul parere che ci è pervenuto dalla V Commissione bilancio, parere che era stato richiesto in data 8 novembre 1983. Detta Commissione, su suggerimento del sottosegretario Ravaglia, invita a reperire la copertura della legge 2 aprile 1980, n. 123, nel capitolo n. 6856 del Ministero del tesoro; a seguito di una mia richiesta di informazioni al dicastero, risulta che nel capitolo n. 6856 del bilancio relativo all'esercizio 1984 è contenuta la previsione di tale copertura: cioè, nel fondo globale concernente il finanziamento di provvedimenti in corso di approvazione figura proprio quello relativo alla proroga del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale « Italia Nostra », per la somma di 500 milioni da ripartirsi nel triennio 1984-1986.

Ritengo, quindi, che, a seguito di questo accertamento, risulti superata anche l'obiezione pervenuta dalla V Commissione bilancio e che pertanto la proposta di legge in esame possa essere sollecitamente approvata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FERRI. Io vorrei comprendere non tanto la logica della proposta di legge in esame, che per altro — come ha sottolineato il relatore — è sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione, quanto la logica del sottosegretario Ravaglia ed anche di alcuni commissari della V Commissione (tra i quali il rappresentante del gruppo comunista), che si sono associati al parere del sottosegretario. Per quale motivo si deve creare una difficoltà all'approvazione di una proposta di legge ovvia nella sua fondatezza, decidendo di rinviare alla tabella relativa agli istituti di ricerca la copertura finanziaria per il finanziamento ad un ente che non ha niente a che vedere con gli altri previsti in tale tabella? Si tratta di un ente che ha sempre ricevuto finanziamenti specifici e che svolge un'attività non assimilabile a quella di istituti di cultura, di ricerca; di un ente che difficilmente può essere configurato come un istituto, ma che è una vera e propria organizzazione che porta avanti attività più che benemerite, spesso anche di surroga, come è stato sottolineato, e che quindi ha tutto il diritto di ottenere un finanziamento di questo tipo. Il finanziamento indicato nella proposta di legge è riferito al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro; si potrebbe anche ulteriormente specificare da quali accantonamenti di questo capitolo possono essere prelevati i 500 milioni da erogare all'ente, che sono poi poca cosa. Il mio suggerimento sarebbe quello di richiamarsi all'adeguamento delle normative della contabilità generale dello Stato. In questo modo, sarebbe risolta la questione: logicamente, sarebbe poi da stabilirsi anche il numero degli anni sui quali ripartire il finanziamento stesso. Noi abbiamo indicato la copertura, quindi il capitolo; abbiamo la possibilità di indicare l'accantonamento: non vi è dunque bisogno di dimostrare la logica di un finanziamento particolare per « Italia Nostra »,

Associazione non assimilabile ad istituti di ricerca contemplati nella tabella Amalfitano. Non capisco pertanto quale sia la logica che spinge il sottosegretario Ravaglia ad insistere su questa dislocazione, se non una logica mirante a creare difficoltà ad un provvedimento che non ha nessun bisogno di incontrare ostacoli nel suo iter.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Concorro pienamente con quanto ha detto il collega Ferri. Stupisce questa mancanza di coordinamento fra i sottosegretari competenti, stupisce il fatto che non vi sia mai uno scambio di idee prima di procedere alla formulazione di proposte. Per esempio, il fatto di voler inserire l'Associazione « Italia Nostra » tra gli istituti di cui si occupa la legge n. 123 dimostra chiaramente la volontà di liberarsi di determinati compiti che invece riguardano l'attività di un ente che deve essere di interesse generale. « Italia Nostra », come diceva il collega Ferri, è una associazione non assimilabile ad altri istituti culturali che hanno tutta una serie di strutture, di biblioteche, di legami con il territorio (e quindi con organismi diversi) e che costituiscono di per sé, si può dire, dei beni culturali veri e propri; « Italia Nostra », invece, ha una grandissima apertura nel territorio e, direi, un'articolazione capillare: è però priva di strutture di produzione culturale anche se, indubbiamente, essa produce cultura tutte le volte che interviene e sensibilizza l'opinione pubblica su determinati problemi. Questo è il merito di « Italia Nostra », merito che in un certo senso viene confermato dalla proposta di legge al nostro esame, firmata da esponenti di tutti i gruppi parlamentari. Quindi, non vediamo come sulla legge Amalfitano si possa caricare anche un contributo di mezzo miliardo in favore di « Italia Nostra ». Ciò comporterebbe la riapertura dell'elenco previsto dalla legge n. 123 con il conseguente inserimento di altri istituti che in precedenza ne erano rimasti esclusi, non per motivi di merito, ma di pura economia. Inoltre, la riapertura dilazionerebbe in modo notevole i



tempi e « Italia Nostra » si troverebbe senza il minimo necessario per sopravvivere.

Non voglio assolutamente sollevare polemiche, ma prima di esprimere un parere sarebbe opportuno che ciascuna Commissione esaminasse con attenzione e profondità i provvedimenti su cui è chiamata a pronunciarsi. Infine, mi meraviglio che anche fra i sottosegretari vi sia una notevole mancanza di coordinamento.

GIROLAMO RALLO. Non ho nulla da eccepire sulla proposta di concedere un maggiore contributo all'Associazione « Italia Nostra », di cui tutti riconosciamo i meriti. In un primo momento sembrava che l'iter di tale proposta dovesse procedere senza particolari intoppi e invece, in virtù di una richiesta di parere, la Commissione bilancio, in data 8 novembre 1983, ha espresso parere contrario. Già i colleghi di parte comunista hanno stigmatizzato il comportamento del sottosegretario Ravaglia che in quella sede ha proposto la riapertura dell'elenco previsto dalla legge n. 123. Da parte mia voglio solo far rilevare ai colleghi comunisti che, in quella stessa seduta del Comitato pareri della V Commissione, un rappresentante del loro gruppo, l'onorevole Macciotta, si è dichiarato favorevole alla proposta del rappresentante del Governo. Ora, ciascuno di noi è libero di assumere anche atteggiamenti contrari alle direttive di partito, ma posizioni così contrastanti all'interno del gruppo comunista mi lasciano piuttosto perplesso.

Al di là di queste considerazioni, ho ascoltato con molta attenzione la relazione dell'onorevole Castagnetti, il quale non ha fatto il minimo accenno a questo problema. Attendiamo un chiarimento da parte sua in sede di replica. Io sono favorevole alla proposta di legge e ritengo che debba essere approvata nel più breve tempo possibile. Tuttavia, se si dovesse scegliere la strada della riapertura dello elenco della legge n. 123, è evidente che i tempi si allungherebbero notevolmente, a danno completo dell'associazione che si vuole favorire.

COSTANTE PORTATADINO. Mi sorprende per la meraviglia manifestata dai colleghi nei confronti dell'ipotesi di una riflessione circa gli interventi da operare. L'Associazione « Italia Nostra » non può, a mio giudizio, essere assolutamente paragonata agli enti inclusi nell'elenco previsto dalla cosiddetta legge Amalfitano perché si tratta di un'associazione di volontari che svolge la sua opera in base a principi culturali e grazie ai mezzi finanziari messi a disposizione dai soci stessi. Pertanto, se intendiamo porci nell'ottica di riconoscere l'opera svolta in favore della società da associazioni a carattere volontario, forse sarebbe opportuna una ricognizione tra tutte queste in modo da evitare discriminazioni.

Il provvedimento in questione non è legato allo svolgimento di compiti particolari né a vincoli di garanzia per il controllo delle eventuali attività. Colgo pertanto l'occasione per porre un altro tipo di problema che ha aspetti simili, cioè il finanziamento al « Club alpino italiano ». Tale contributo è vincolato ad una precisa gestione della spesa ed è legato al fatto che il CAI svolge determinate attività di pubblico interesse — come, ad esempio, il soccorso alpino — che hanno una ampiezza tale da giustificare, appunto, l'entità della cifra erogata.

Sono consapevole del fatto che ci troviamo di fronte alla solita questione della brevità dei tempi, però mi pare sia da accettare la dichiarazione della collega Bosi Marabotti circa la mancanza di coordinamento a livello governativo. Personalmente sono, inoltre, convinto che un approfondimento della materia in discussione porterebbe alla conclusione che vi è l'esigenza di erogare contributi per molti altri istituti simili. Propongo di effettuare una verifica in tal senso, soprattutto per quanto riguarda il campo della ricerca scientifica, non per subire pressioni particolari, ma per stabilire modi e principi credibili e positivi circa l'associazionismo volontario che, in maniera meritevole, opera nel nostro paese.

PRESIDENTE. Alla luce dell'andamento del dibattito e delle esigenze in esso emerse, chiedo ai colleghi di pronunciarsi sulla eventualità di un rinvio della discussione della proposta di legge da finalizzarsi ad un approfondimento del suo contenuto.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO. Il gruppo socialista aderisce alla richiesta di rinvio per una breve pausa di riflessione, atta a far comprendere meglio le esigenze di associazioni come « Italia Nostra » ed altre simili.

Concordo ampiamente con quanto detto dal relatore, anche perché la proposta di legge reca la firma di deputati del mio gruppo; mi rendo però conto che non potremmo questa mattina risolvere la problematica che è stata posta dai colleghi che sono intervenuti in questa discussione. Del resto si tratta di stabilire criteri di equità e di serietà nei confronti di associazioni volontarie, ma si tratta anche di rimediare ad una ingiusta penalizzazione apportata dal bilancio statale a « Italia Nostra ». Già in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali era stata posta l'esigenza di rimediare all'errore tecnico che aveva causato la mancata proroga del contributo dello Stato a favore di « Italia Nostra ».

Chiediamo che si arrivi, in un breve arco di tempo, a precisare il quadro generale della situazione, sia per l'Associazione in questione, sia per le strutture analoghe.

FRANCO FERRI. Comprendo le preoccupazioni dell'onorevole Portatadino, conoscendolo bene non dirò che le sue argomentazioni hanno carattere surrettizio; anche se so che il collega Portatadino non avrebbe esitazione ad usare questo argomento nei miei confronti, non gliene voglio.

Debbo dire che sono sensibile alle sue argomentazioni, poiché si impone una riflessione sulle altre associazioni a carattere volontario. Sono convinto che sia necessario discutere sulle strutture esistenti nel

settore dell'associazionismo volontario, però bisogna fare una distinzione poiché la proposta di legge al nostro esame ci pone di fronte ad una legge scaduta e non più finanziata; questa è la differenza che intercorre fra la situazione attuale di « Italia Nostra » e quella di altre associazioni, che pure possono avere finanziamenti discutibili o che non li hanno affatto.

Si tratta di risolvere questo problema di « Italia Nostra »: ciò significa superare subito la questione senza rinviare ad una valutazione per quanto riguarda tutte le altre associazioni, valutazione che ritengo (senza dimostrare con ciò un particolare pessimismo) richieda tempi abbastanza lunghi e discussioni approfondite. Conoscendo il calendario dei lavori della Commissione, non credo che tale dibattito giungerebbe in porto rapidamente; quindi, pur condividendo le preoccupazioni dell'onorevole Portatadino, noi insistiamo affinché per il provvedimento in esame si trovi una soluzione rapida, possibilmente immediata.

GIROLAMO RALLO. Mi pare che non sia stata messa in luce - e soprattutto che ad essa non sia stata data risposta - una mia presa di posizione. Forse non sono stato molto chiaro. Noi abbiamo in esame una proposta di legge accompagnata da una fotocopia di parere che prospetta chiaramente una soluzione diversa, almeno sul piano della copertura di spesa e dell'iter stesso del provvedimento. Io ho chiesto il parere del relatore e del Governo: non possiamo discutere a vuoto senza conoscere queste due posizioni. Mi ero altresì riservato di prendere la parola successivamente a questi due interventi: purtroppo non sapremo cosa fare e quale dovrà essere eventualmente la nostra proposta in merito agli orientamenti del relatore e del Governo fino a quando, appunto, tali orientamenti non saranno espressi.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione possa pronunciarsi con maggiore cognizione di causa sull'iter da dare alla proposta.

GUGLIELMO CASTAGNETTI, *Relatore*. Debbo dire che a danno di questa proposta di legge si è verificata una congiura involontaria che ha visto come protagonista il sottosegretario Ravaglia, il quale sicuramente non voleva essere responsabile di tale congiura. Evidentemente, io non sono stato chiaro nella mia illustrazione. Ciò che mi preoccupa è che da questa congiura involontaria sono scaturiti due atteggiamenti in merito all'approvazione della proposta di legge: mi riferisco agli atteggiamenti di cui si sono fatti portavoce il collega Portatadino e la collega Fincato Grigoletto. Mi auguro pertanto che nella replica vi sia sufficiente chiarezza da parte mia e del Governo al fine di riuscire ad ottenere un mutamento di tali posizioni ed a varare la proposta di legge secondo il testo che abbiamo in esame, cosa a mio avviso fondamentale.

Vorrei innanzitutto precisare all'onorevole Rallo che la fotocopia del parere della V Commissione bilancio (che per necessità di documentazione noi abbiamo davanti) è assolutamente irrilevante ai fini dell'*iter* del provvedimento. Quale ne è il motivo? Il motivo — e rispondo anche ai colleghi comunisti — sta nel fatto che ai primi di novembre, quando il testo venne esaminato dalla V Commissione, il bilancio ancora non era stato redatto, probabilmente. Questa è perciò l'interpretazione che do io: l'onorevole Ravaglia, non conoscendo nel dettaglio — come è stato rilevato — la legge n. 123, ha sollevato una obiezione di metodo, che credo sia da condividere, cioè quella di collocare questo tipo di finanziamento nella sua sede naturale, in questo caso nell'ambito del bilancio dei beni culturali o dell'applicazione di leggi che disciplinano questa materia, senza andare a gravare fin da ora sul capitolo n. 6856 e soprattutto sui fondi relativi a provvedimenti in corso di approvazione che, per loro natura, rappresentano qualcosa di non globale, di non programmato. Quindi, l'auspicio dell'onorevole Ravaglia (che probabilmente avrà fatto un riferimento inesatto) mi sembra da condividere, tant'è vero che ciò è avvenuto, a mio avviso, per il perseguimen-

to di finalità opportune e giuste, come ha osservato l'onorevole Rallo.

Nella mia relazione, del resto, io avevo detto chiaramente che probabilmente la mancanza del finanziamento ad « Italia Nostra » nel bilancio di previsione per l'esercizio 1984 era frutto di una dimenticanza o di un errore materiale e quindi si è cercato di rimediare ad un errore di questo tipo. Purtroppo da queste obiezioni, che credo si possano facilmente superare, ne scaturiscono altre che rischiano di rallentare l'*iter* della proposta di legge in esame, se non addirittura di affossarla. Mi riferisco alle eccezioni sollevate dall'onorevole Portatadino e dall'onorevole Fincato Grigoletto. Una cosa è dire che occorre una panoramica delle associazioni benemerite, più o meno private, più o meno volontaristiche, che intervengono nel settore e verificare fino a che punto esse possano essere finanziate con nuovi provvedimenti di legge (e al riguardo concordo con l'obiezione del collega Portatadino); altra cosa è lasciare priva di sostegno una associazione che mi pare finanziata con legge e che per una dimenticanza — non per una scelta politica del Governo — non è stata rifinanziata appositamente, rischiando così di non poter più fare conto su quelle voci di bilancio sulle quali pensava, ormai legittimamente, di poter fare affidamento.

Quindi, la panoramica sulle diverse associazioni si potrà compiere anche con una certa attenzione ed una certa prudenza. « Italia Nostra » si fa propaganda da sé: se dobbiamo andare a verificare quali sono le altre associazioni operanti nel settore, vuol dire che esse sono ad un altro livello rispetto ad « Italia Nostra » il cui lavoro tutti conosciamo.

C'è anche un discorso di qualità dell'intervento: noi qui premiamo la reale utilità dell'Associazione « Italia Nostra », mentre nei riguardi di altre associazioni a carattere volontario saremmo costretti a lunghe indagini prima di accertarne l'effettiva capacità di intervento. Mi auguro, pertanto, che l'intervento del sottosegretario sia chiarificatore al riguardo.

Circa l'ostacolo posto dalla Commissione bilancio, esso è superato in quanto attualmente nel capitolo n. 6856 del Ministero del tesoro compare la voce « finanziamento a « Italia Nostra », per un totale di 500 milioni, per cui esiste la copertura.

Per quanto concerne eventuali critiche a questo finanziamento in favore della sola Associazione « Italia Nostra », si può pertanto rispondere che tale associazione godeva già dei favori di una legge. Questi sono i motivi per cui invito la Commissione ad approvare la proposta di legge in esame nella formulazione che ci è stata proposta.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo è favorevole all'approvazione più rapida possibile della proposta di legge per diversi motivi.

Per quanto concerne il parere della Commissione bilancio, è evidente che esso è stato espresso in tempi precedenti alla approvazione della legge finanziaria. Voglio anche io sottolineare che, se non si interviene nei termini che sono stati indicati questa mattina, si recheranno danni notevoli ad un'associazione la cui opera è molto utile per la nostra società.

Nel rinnovare l'invito ad approvare nella giornata odierna il provvedimento, mi preme sottolineare che si tratta di interventi già in essere che non sono stati rinnovati tempestivamente. Oltre ad un problema meramente tecnico, che può essere risolto attraverso il coordinamento, vi è anche un problema di sostanza. A nome del Governo dichiaro che il finanziamento in oggetto non intende dare luogo a gerarchie di valori, di funzionalità, di dignità e di diritti morali e culturali fra associazioni, società o enti che su questo terreno possono aspirare a finanziamenti pubblici.

Se in futuro si vorrà por mano ad un riesame dell'intera materia, il Governo si dichiara disponibile. Voglio ripetere, tuttavia, che non è intenzione del Governo creare privilegi o gerarchizzazioni tra le

diverse associazioni, ma solo di seguire un iter già consolidato.

PRESIDENTE. Le repliche del relatore e del rappresentante del Governo sono state molto chiare. Pertanto, propongo di trasmettere il testo della proposta alla V Commissione bilancio affinché esprima un nuovo parere in relazione al contenuto della legge finanziaria per il 1984.

In attesa di tale parere, potremmo compiere un esame nei confronti di altri enti culturali assimilabili ad « Italia Nostra » e degni del contributo statale. Questa è una possibilità che abbiamo; vorrei però sentire il parere dei gruppi prima di prendere una decisione in merito.

GIROLAMO RALLO. Dopo i chiarimenti dati sia dal relatore che dal rappresentante del Governo mi pare abbastanza chiaro che la procedura seguita nella discussione di questa proposta di legge presenta dei difetti. Mi permetto garbatamente di farlo rilevare alla presidenza della Commissione.

Il parere della Commissione bilancio non riguarda il provvedimento che stiamo esaminando, ecco perché le idee si sono confuse; solo dopo un nuovo parere - della Commissione bilancio - sulla copertura finanziaria di tale provvedimento potremo terminarne l'iter.

Posso capire, in linea di principio, che sia opportuno non trascurare altre associazioni che abbiano le stesse caratteristiche di quelle di « Italia Nostra », ma vorrei far osservare che si corrono seri pericoli, uno dei quali è già stato sottolineato dal sottosegretario Galasso circa la necessità che il contributo in questione venga erogato in tempi brevi. Non vorrei però che, prendendo lo spunto dalla proroga del contributo a « Italia Nostra », si arrivasse a creare le condizioni per la erogazione di contributi a veri e propri carrozzoni che non svolgono attività di pubblico interesse.

Sottolineo pertanto l'esigenza di mantenere ben distinte le questioni che possono riguardare i diversi tipi di associa-

---

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1984

---

zioni volontarie da quelle relative a « Italia Nostra ».

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Vorrei chiarire che il Governo non ha intenzione di avviare discorsi relativi a eventuali carrozzoni. Sottolineo soltanto la necessità di avere un nuovo parere da parte della Commissione bilancio con la massima premura, proprio per arrivare ad una definitiva soluzione della questione relativa alla erogazione del contributo a « Italia Nostra », evitando quindi i pericoli connessi a tale ritardo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, resta stabilito di chiedere alla V

Commissione bilancio un riesame del parere alla luce della legge finanziaria per il 1984.

(Così rimane stabilito).

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,35.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO